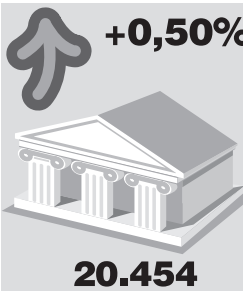

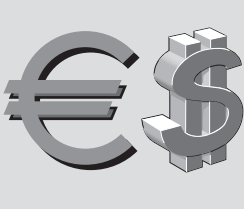


mibtel	 <p>+0,50% 20.454</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 30,72</p>	euro/dollaro	 <p>1,2756</p>
--------	--	----------	--	--------------	---

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

economia e lavoro

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

Il confronto di Maroni: «Decido io»

Oggi vertice sulle pensioni. Il ministro: l'inflazione programmata non si tocca, ora gabbie salariali

Giampiero Rossi

MILANO «Il confronto con i sindacati si chiude il 10. Ed è là che ci sarà la verifica sulle pensioni da parte del governo. Mi pare che la questione si possa chiudere qua, si debba chiudere qua». Il ministro del welfare, Roberto Maroni, considera la questione già praticamente chiusa. Anche se oggi siederà al tavolo con i sindacati, non ammette cambiamenti di sorta, confermando così i sospetti della vigilia circa le sue reali intenzioni, confermando insomma che cosa intendeva lui per «vero confronto».

«Non mi pare che sia utile, né politicamente avveduto - rincara il ministro - riaprire un confronto che c'è stato, che è durato tutta l'estate dello scorso anno e anche più, e che si è concluso con un accordo di maggioranza. Se ci sarà una verifica politica, mi sembra che non c'entri nulla con un provvedimento che è stato a lungo valutato dalla maggioranza e dal governo, e sul quale il governo ha preso una decisione che non c'è nessun motivo di modificare, salvo che dall'esito del confronto con i sindacati risulti qualche interessante sviluppo, che però finora non c'è stato».

Insomma, per Maroni il tema della riforma delle pensioni non può entrare nell'agenda di una eventuale verifica di governo. «I tempi non sono compatibili. Non coincidono. Quando ci sarà la verifica? Boh?, Io non ho indicazioni per la verifica di governo». Al contrario i tempi per portare avanti la riforma del sistema previdenziale sarebbero, a parere del ministro, stretti. «Il 10 si chiude l'incontro con i sindacati, dopodiché la delega prosegue». Il ministro guarda ora all'iter parlamentare: «La parola adesso è alla commissione lavoro del Senato - spie-

LE POSIZIONI IN CAMPO		
2008	2005	
Governo	Sindacati	
Dal 2008 si alza a 40 anni di contributi la soglia per la pensione d'anzianità	Solo dopo la verifica, nel 2005, si potrà discutere di alzare l'età pensionabile	
Fino al 2008 superbonus per chi resta al lavoro (+32,7% esentasse in busta paga)	Incentivi diversi dal superbonus, senza intaccare il monte contributivo dei lavoratori	
Pensioni di anzianità calcolate solo sulla somma dei contributi effettivamente versati	Tornare nel solco della riforma Dini: requisiti anagrafici, non solo contributivi	
Taglio dei contributi per i neo-assunti	Defiscalizzazione degli oneri sociali	
Versamento obbligatorio del Tfr in fondi pensione	Silenzio-assenso per il versamento del Tfr in fondi	
Da subito: prelievo 3% su pensioni d'oro; riduzione sperequazioni a parità di lavoro; agevolazioni a chi ha familiari disabili	Da subito: aumento dei contributi di autonomi e Co.co.co.; meno sperequazioni nelle casse previdenziali; separazione previdenza/assistenza	

Replicano i sindacati: insensato porre la scadenza rigida del 10 gennaio, adesso occorre rifare i conti

ga - abbiamo già previsto un incontro il 14 gennaio con i capigruppo della commissione, per riferire dell'esito dell'incontro con i sindacati e delle decisioni che il governo assumerà tra il 10 ed il 13 di gennaio, ed in quella occasione in commissione lavoro del Senato stabiliremo il calendario per l'approvazione, per rendere il percorso definito nei tempi. Tutto ciò mi pare abbia una logica, ed è l'unica possibile. La delega per le pensioni è

già stata decisa dal governo». Un ultimatum, insomma. Non solo. Nel giorno della beffana, Maroni tiene anche a far sapere che «non è possibile toccare il meccanismo che lega i salari all'inflazione programmata previsto dal patto del '93, ma è opportuno trovare la strada per il recupero del potere d'acquisto dei salari. E la sede più opportuna è il tavolo sul welfare che prende il via 12 gennaio». E a proposito delle ipotesi



Il ministro del Welfare Roberto Maroni

Carlo Ferraro/Ansa

È inaccettabile che il nostro sistema previdenziale sia in ostaggio del debito pubblico

Comunque, malgrado le affermazioni perentorie del ministro, il confronto tra governo e sindacati sulle pensioni entrerà oggi nel vivo. Verranno infatti passati al setaccio i conti, si capirà come si è arrivati alla famosa gobba e se intervenire sul sistema previdenziale è l'unico modo per risollevarne le sorti del debito pubblico. Questo almeno è quello che si aspettano i sindacati. «Entriamo nella parte più difficile del confronto. - spiega il segretario generale aggiunto della Uil Adriano Musi - Si dovrà discutere, con molta puntualità, su cosa si intende fare concretamente». Per questo, secondo il segretario confederale della Cisl, Pierpaolo Baretta, la soluzione non va trovata necessariamente entro la data «mitica» del 10 gennaio fissata dal governo.

Ha meno fiducia il segretario confederale della Cgil, Morena Piccinini, che si aspetta dal governo la presentazione dei conti anche se chiarisce subito che ci sono forti dubbi sulla lettura che ne darà: «Non abbiamo fiducia sul tipo di interpretazione che verrà data dall'esecutivo. Ripartiamo dai conti che abbiamo fatto». È arrivato il momento di capire, afferma Musi, «come si è arrivati a questa famigerata gobba». Un punto, questo, dietro cui si nascondono «molte contraddizioni». Ma più in particolare si deve fare chiarezza, il governo lo dovrà fare, su «come si sia cercato di avallare una ipotesi di rimettere a posto i conti intervenendo soltanto sulla previdenza e facendo pagare il conto solo ai pensionati». Il problema è che «non si è pensato che dietro a quelle cifre ci fossero pensionati e persone che hanno un reddito da un milione e duecentomila lire». Chi ha deciso di intervenire in questo modo «non ha pensato che quella fosse la scelta più iniqua e sbagliata che si potesse fare».

Tram, venerdì si rischia il blocco

Verso lo sciopero di 24 ore. Tensione a Milano. Proteste nel trasporto aereo

CITTÀ DI VARALLO
Provincia di Vercelli
C.so Roma, 31 - 13019 VARALLO (VC)
Tel. 0163/51163 Fax. 0163/51826

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
ai sensi dell'art. n. 15 della L.R. 56/77
e dell'art. 20 della L.R. 40/98

RENDE NOTO

Che a decorrere dal 7 gennaio 2004, fino al 5 febbraio 2004, il progetto relativo all'adozione del progetto preliminare di variante generale al piano regolatore generale comunale approvato con deliberazione Consiglio Comunale n. 65 del 27/12/2003, sarà depositato presso la Segreteria Comunale in libera visione, tutti i giorni festivi compresi, dalle ore 9 alle ore 10. Che entro i trenta giorni successivi alla data di scadenza della pubblicazione di cui sopra e quindi dal 6 febbraio 2004 al 6 marzo 2004, potranno essere presentate eventuali osservazioni e proposte scritte in triplice copia.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(NICCOLAI arch. Piero)

Luigina Venturelli

MILANO Autobus e tram fermi nei depositi, stazioni della metropolitana sbarrate, città sommersa dal traffico in tilt delle automobili. Lo scenario che ha caratterizzato il trasporto pubblico nelle giornate antecedenti le festività potrebbe ripetersi anche venerdì prossimo, in occasione dello sciopero di ventiquattro ore indetto dai Cobas. Una protesta che, insieme a quelle proclamate nel settore aereo (8 e 19 gennaio, 9 e 20 febbraio), mette definitivamente fine alla tregua natalizia.

Il timore, ancora, è che le fasce orarie protette non vengano rispettate. Per evitare nuovi disagi agli utenti l'Intesa dei consumatori ha così lanciato un appello, a trasformare la protesta in uno sciopero dei biglietti: «Gli autofertranviari potrebbero portare avanti le proprie rivendicazioni - propone Carlo

Renzi, presidente del Codacons - senza astenersi dal lavoro, ma limitandosi a far accedere gratuitamente ai mezzi di servizio i cittadini, che così non verrebbero danneggiati dalle proteste sindacali. Uno sciopero dei biglietti che per la prima volta vedrebbe uniti lavoratori e utenti, arrecando danno unicamente alle aziende».

Nel frattempo sindacati confederali ed istituzioni hanno già invitato al rispetto delle regole, ma nessuno se la sente di escludere la possibilità di nuove proteste selvagge: «La rabbia è molta, ma speriamo in ogni caso che prevalga il buon senso e che nessuno fornisca alibi a chi non vuole portare a termine le trattative in corso a livello locale» commenta Franco Fedele, segretario milanese della Filt-Cgil.

Sul fronte dei trasporti, infatti, sono due i fronti di discussione tuttora aperti. Da un lato i sindacati di base contestano l'accordo naziona-

le siglato il 20 dicembre da Cgil, Cisl e Uil, incontrando la replica immediata del sottosegretario al welfare: «Quell'accordo non ha alternative - ha affermato Maurizio Sacconi - nessuno si illuda di poterlo riaprire». Dall'altro le sigle confederali sono impegnate ai tavoli di discussione con le aziende locali per la chiusura dei contratti integrativi.

In prima linea si trova ancora Milano, dove lunedì sera si è consumata la rottura del dialogo con l'Atm: agli autofertranviari che chiedevano un premio di produttività annuo di 300 euro (25 euro al mese), l'azienda ha risposto con un secco no. «È stata la trattativa dell'inganno - continua Fedele - nonostante la disponibilità ventilata dall'Atm, non abbiamo constatato alcuna volontà di procedere. I lavoratori hanno già dato molto in termini di produttività, anche aumentando di tre ore i turni di guida settimanali, eppure si chiede loro di ridurre

SCIOPERI: LA NUOVA ONDATA

	DOMANI: sciopero di otto ore, dalle 10 alle 18, del personale dell'Enav (Ente nazionale assistenza al volo)
	VENERDÌ 9 GENNAIO: si bloccheranno per 24 ore in tutta Italia, tram, autobus, metro, con orari diversi da città a città
	LUNEDÌ 19 GENNAIO: a scioperare per 8 ore, dalle 10 alle 18, saranno i dipendenti Alitalia, per un'agitazione contro il piano di ristrutturazione
	LUNEDÌ 9 FEBBRAIO: a incrociare le braccia per 24 ore saranno i piloti Alitalia
	VENERDÌ 20 FEBBRAIO: a scioperare saranno i controllori di volo, che si asterranno dal lavoro per 4 ore dalle 12 alle 16

P&G Infograph

re gli intervalli di 20 minuti tra una corsa e l'altra. Una richiesta incredibile, che si ripercuote sulla sicurezza degli autisti come su quella dei cittadini».

Le parti si incontreranno nuovamente stamattina in prefettura, per cercare di far ripartire il dialogo, sul

quale però potrebbe pesare lo sciopero indetto dai Cobas per venerdì 9 gennaio: «I lavoratori dimostrano la forza di non cadere in tranelli e la volontà di rispettare le regole. Per valutare l'accordo nazionale che prevede un aumento di 81 euro, lo strumento migliore rimane il refe-

rendum tra gli addetti al trasporto pubblico».

Da oggi, però, la discussione sui contratti integrativi aziendali si dovrebbe riaprire in molte altre città. Il tavolo tra sindacati e Atc riprenderà a Bologna nel giorno stesso dello sciopero, probabilmente accompagnato da nuovi stop improvvisi: «Ci potrebbero essere gruppi di lavoratori meno controllati o meno controllabili - ammette Luciano Bacialli, segretario provinciale della Uil trasporti - che invitano a fermarsi e gli altri potrebbero andargli dietro».

A Firenze, invece, la protesta indetta dai Cobas sarà preceduta, l'8 gennaio, dallo sciopero del biglietto indetto dalla «Rete» di sostegno agli autofertranviari, che invita a versare il corrispettivo del viaggio sui mezzi alla «cassa di resistenza» della categoria: «Obiettivi dell'iniziativa - dicono gli organizzatori - è la difesa del diritto di sciopero, la richiesta di un servizio efficiente, il contrasto della privatizzazione del trasporto pubblico».

La situazione dovrebbe essere relativamente tranquilla a Roma, dove i dipendenti delle aziende di trasporto locale inizieranno l'agitazione alle 8.30 del mattino e garantiranno il servizio nella fascia oraria dalle 17 alle 20.